

Messaggio

numero

4859

data

2 marzo 1999

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del CdS sulle mozioni presentate dall'on. Mario Ferrari il 10 giugno 1996 per "Promuovere una legge sull'imprenditoria giovanile" e il 10 marzo 1997 per la "Creazione di una borsa per la trasmissione dell'impresa" e risposta all'interrogazione "A quando un'agenzia per l'imprenditorialità in Ticino?" del 28 gennaio 1998 n. 10/98

Onorevole signora Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

con il presente messaggio desideriamo rispondere alle mozioni e all'interrogazione citate che richiedevano la presentazione di una "Legge sull'imprenditorialità giovanile", in modo da sostenere i giovani che intraprendono un'attività indipendente, la creazione di una "borsa per la trasmissione d'impresa", per garantire la continuità di piccole società solide economicamente ma senza successori in famiglia o in azienda, nonché la creazione di una "agenzia per l'imprenditorialità", che possa offrire consulenza per promuovere le attività indipendenti.

1. PREMESSA

Il problema della successione nelle piccole aziende e quello del sostegno di salariati o disoccupati che intendono intraprendere attività indipendenti è certamente sentito, ma si inserisce nella questione più ampia e complessa del mantenimento e della creazione di posti di lavoro nel nostro Cantone. I grossi cambiamenti strutturali di tutti i settori economici a livello mondiale e regionale hanno infatti imposto al Cantone negli ultimi mesi anche alcuni cambiamenti legislativi, in modo da rendere il Ticino più aggiornato in materia di promozione dell'economia e dell'occupazione.

Più specificatamente il Cantone si è dotato della nuova Legge per l'innovazione economica - L-INN (del 25 giugno 1997), della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati - L-RILOCC (del 13 ottobre 1997) ed è attualmente in fase di ultimazione la nuova Legge sul turismo.

2. PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE

I nuovi strumenti legislativi hanno permesso di ampliare il sostegno alle aziende che investono, che assumono personale disoccupato e che creano nuovi posti di lavoro: alcuni articoli sono inoltre dedicati all'autoimprenditorialità, anche intesa come rilevamento da

parte di alcuni dipendenti dell'azienda nella quale lavorano. Per evitare la chiusura di aziende in caso di mancanza di successori, la legislazione permette ad es. di concedere delle fidejussioni bancarie, come pure il pagamento dei contributi sociali obbligatori a carico dell'azienda per i nuovi titolari per un periodo massimo di 24 mesi.

Oltre a ciò la L-RILOCC offre la possibilità, proprio come richiesto dalla seconda mozione, di affiancare all'"autoimprenditore" un consulente privato specializzato tecnico o economico affinché la nuova attività possa essere indirizzata nel migliore dei modi e per ridurre i rischi di insuccesso.

Gli Uffici che si occupano di promozione dell'economia (Sezione del promovimento economico e del lavoro - SPEL) entrano saltuariamente in contatto con aziende in difficoltà per le ragioni esposte nella seconda mozione: questi casi concreti sono stati trattati concedendo agli imprenditori la massima disponibilità nell'offrire loro la consulenza adeguata e ricercando, in particolare con AITI (Associazione Industrie Ticinesi) e CCIA-TI (Camera di Commercio dell'Industria e dell'Artigianato del Cantone Ticino), delle collaborazioni con le aziende del tessuto industriale o artigianale ticinese. Regolarmente inoltre alla SPEL si rivolgono anche dipendenti o disoccupati intenzionati a creare una propria attività indipendente: presso questi Uffici è già attualmente possibile ottenere i ragguagli indispensabili per intraprendere qualsiasi attività, ed essere seguiti e sostenuti dal team di consulenza nello svolgimento delle pratiche.

Per rafforzare queste attività il DFE sta inoltre seguendo due progetti attualmente in fase di studio: da un lato vi è una proposta per la creazione di un "incubatore" di imprese, aperto a disoccupati e non, da un altro si sta creando una rete di contatti tra operatori economici, consulenti e associazioni disposti a sostenere con le proprie specifiche competenze i più intraprendenti che necessitano di un sostegno. Queste due iniziative vanno proprio nella direzione auspicata dalla prima mozione e dall'interrogazione.

Per quanto attiene alla richiesta dell'interrogazione relativa alla creazione in Ticino di una Cooperativa di fideiussione come l'OBTG di S. Gallo, il Consiglio di Stato ritiene che non è con la creazione di una struttura di questo tipo in Ticino che si risolverà la questione del finanziamento delle piccole imprese e dell'accettazione dei progetti. Il Consiglio Nazionale la scorsa primavera ha d'altronde già bocciato un'iniziativa parlamentare in questo senso da parte dell'on. Carobbio. Le statistiche relative al sostegno dei progetti indicano inoltre che le proposte provenienti dal Cantone Ticino vengono accettate nella stessa misura di quelle provenienti dal resto della Svizzera (circa il 10% delle domande presentate).

3. CONCLUSIONE

Visto quanto precede il Consiglio di Stato non ritiene necessario incaricare un ufficio dell'Amministrazione pubblica di organizzare una borsa per la trasmissione dell'impresa, ma invita gli Uffici competenti (Sezione del promovimento economico e del lavoro e Ufficio del lavoro) a promuovere attivamente le misure citate già presenti nelle nuove Leggi, e non ritiene inoltre di dover proporre una nuova Legge tesa al sostegno dell'imprenditoria. queste attività sono infatti già svolte attualmente dai servizi di promozione economica del DFE.

Vogliate gradire, onorevole signora Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, M. Masoni
Il Cancelliere, G. Gianella

allegati:

- mozione 10 giugno 1996
- mozione 10 marzo 1997
- interrogazione 28 gennaio 1998 / 10.98

MOZIONE

Promuovere una legge sull'imprenditoria giovanile

del 10 giugno 1996

Nel 1993, in occasione della discussione della legge sul sostegno all'occupazione e l'aiuto ai disoccupati, proponevamo un articolo del seguente tenore:

"Il Cantone può sostenere le iniziative imprenditoriali di singoli disoccupati o di gruppi di disoccupati che presentano buone prospettive di successo, nonché le proposte per l'aggiornamento, il perfezionamento, la riqualificazione e l'orientamento professionale ad esse collegate".

La proposta cercava di concretizzare un indirizzo contenuto nelle Linee direttive 1992-1995 quando a pagina 62 si dichiarava la necessità di "approntare un nuovo strumento legislativo che fosse, tra l'altro, di incentivo alla ripresa di un'attività lucrativa e a iniziative imprenditoriali di singoli disoccupati".

Intendeva inoltre proporre in Ticino esperienze già introdotte in altri paesi, volte a sostenere progetti innovativi per i disoccupati che desideravano uscire dalla disoccupazione attraverso vie autonome.

D'altra parte anche il Canton Soletta in quell'anno lanciava il progetto "Innovators" che riprendeva esperienze di altri paesi patrocinate tra l'altro dall'UNESCO.

La proposta fu comunque ampiamente bocciata poiché si vedeva con essa l'introduzione di elementi di inopportuna concorrenzialità con altre aziende e soprattutto si riteneva che il sostegno non doveva essere diretto ai soli disoccupati ma avrebbe dovuto favorire "l'imprenditorialità in generale".

La legge federale

A poco tempo di distanza da quel dibattito la legge federale contro la disoccupazione è stata riformata nel senso allora proposto, introducendo un capitolo sul "Promovimento dell'attività lucrativa indipendente" in cui si afferma:

Art. 71a

¹L'assicurazione può sostenere assicurati disoccupati o assicurati minacciati dalla disoccupazione, che intendono intraprendere un'attività lucrativa indipendente e durevole, mediante il versamento di 60 indennità giornaliere speciali al massimo nella fase di progettazione di tale attività.

²Per questa categoria di assicurati essa può assumere il 20 per cento dei rischi di perdite per fidejussioni prestate in virtù del decreto federale del 22 giugno 1949 inteso a promuovere le cooperative di fidejussione delle arti e mestieri. In caso di perdita l'indennità giornaliera versata all'assicurato è diminuita dell'importo pagato dal fondo di compensazione.

Art. 71b

Gli assicurati possono pretendere il sostegno previsto nell'art. 71a cpv. 1 se:

- a) senza colpa propria, sono disoccupati o minacciati direttamente dalla disoccupazione;
- b) entro il termine quadro per il periodo di contribuzione (art. 9 cpv. 3) hanno adempiuto il periodo minimo di contribuzione di cui all'art. 13 cpv. 1;
- c) hanno almeno 20 anni e

d) presentano un progetto schematico di attività lucrativa indipendente, economicamente sostenibile e duratura.

Quindi la Confederazione ritiene che una delle strade per rispondere ai gravi problemi della disoccupazione sia quella di promuovere forme di autoimprenditorialità e di sostenerle. Il Cantone sarà dunque chiamato ad applicare tale normativa ed a mettere in atto i supporti necessari per realizzarla. Le perplessità espresse nel 1993 dagli on. Marty, Masoni, Pedrazzini sembrano dunque essere state in parte superate dall'avanzare di nuove riflessioni e anche dall'aggravarsi delle prospettive nel campo dell'occupazione. Possono invece permanere i dubbi relativi ad uno strumento riservato ai disoccupati ed ecco allora la necessità, partendo dallo stimolo rappresentato dalla nuova legge e dalla sua applicazione, di allargarne la portata ed i significati per trasformarlo in una risposta di più ampio sostegno all'imprenditorialità.

Perché promuovere l'imprenditorialità giovanile?

Nell'introduzione alle linee direttive 1996-1999 si afferma che "nella popolazione vi è un senso di incertezza sulle possibilità di mantenere il livello di benessere raggiunto in passato e ci si chiede se il Paese sarà in grado di reggere la concorrenza e quali opportunità offra per nuovi investimenti e per la creazione di ricchezza e di posti di lavoro.

L'obbiettivo principale che il Consiglio di Stato persegue è quello di creare le condizioni che permettano di superare un clima di tendenziale sfiducia, per contribuire a promuovere una nuova crescita del Ticino.

Il processo non sarà indolore, ma il Ticino ha già dimostrato in passato in situazioni difficili grandi capacità di rilancio.

La ripresa dipenderà dall'attitudine, dalla volontà e dalle capacità dei cittadini".

Mai come oggi di fronte ad uno sconcerto legittimo, di fronte a paure e incertezze profonde che percorrono la società incrinando identità personali e collettive è importante da una parte assicurare la coesione sociale e dall'altra stimolare processi innovativi provenienti dai cittadini.

In particolare appare evidente che il lavoro non solo va difeso e creato tramite interventi macroeconomici ma è anche necessario ricrearlo dal basso stimolando creatività e innovazione. Se si vogliono riprendere concetti espressi dal prof. Ratti è necessario ripensare alla cultura dello sviluppo, ricreare un nuovo spazio di sostegno economico, è necessario "rigenerare la propria territorialità".

In questo senso può essere opportuno incamminarsi su terreni sperimentali nuovi anche dal profilo culturale rimettendo anche in discussione le categorie di dipendenza e di subordinazione espresse dal concetto classico di salariato.

Il Ticino sembra oggi soffrire in modo particolare le conseguenze della rincorsa all'impiego pubblico e al settore impiegatizio avvenuta negli anni del boom economico. Periodo in cui con troppa leggerezza e superficialità si sono mortificate salarialmente e socialmente le competenze legate alle professioni artigianali.

In quella rincorsa sfrenata allo statuto di colletto bianco abbiamo perso un enorme patrimonio di conoscenze a noi particolarmente congeniali. Oggi ce ne accorgiamo in modo forse drammatico di fronte ai licenziamenti e al ridimensionamento del settore terziario.

Questo per dire che la rigenerazione della nostra territorialità deve passare da un profondo ripensamento delle politiche del lavoro che non possono esprimersi solo nel sogno di ricreare piccole Silicon Valley o nella giusta ricerca dell'innovazione e di attività ad alto valore aggiunto ma anche in una ripresa di competenze professionali legate ai bisogni primari.

Imprenditoria quindi come terreno per rompere in primo luogo le subordinazioni culturali in modo da affidare ai cittadini, agli operatori locali e alle risorse ad essi collegati il ruolo di

protagonisti nella progettazione del futuro economico e sociale della nostra realtà territoriale.

In questo progetto, in questo sforzo verso la stimolazione dell'auto impiego è giusto considerare in via prioritaria, ma non esclusiva, i giovani.

E' proprio recensendo i loro percorsi individuali, le loro competenze professionali, i loro progetti, le loro idee (borsa delle idee e dei progetti) e raccordandole con le prospettive di sviluppo dell'economia locale che si possono preparare mentalità diverse e sbocchi nuovi. Non sarà certo un percorso semplice poiché dovrà partire dalla durezza insita nella costruzione di nuovi progetti, dal confronto rude con una realtà sempre più complessa, dall'abbandono delle illusioni di facili guadagni e anche dall'accettazione di tenori di vita non sempre comparabili con quelli ancora recentemente sperimentati.

Per queste nuove sfide è giusto preparare in primo luogo i giovani.

Quali i contenuti di una legge?

Oggi possiamo identificare quattro filoni principali su cui si possono innestare progetti di imprenditoria giovanile:

- quello rivolto ai giovani che terminano una formazione, tanto che la dimensione imprenditoriale deve essere parzialmente incorporata nel curriculum formativo di base;
- quello riguardante i disoccupati partendo dalle indicazioni date dalla legge federale;
- quello relativo alle persone assistite che oggi non possono essere semplicemente ricondotte ad una categoria senza professionalità e risorse (cfr. famiglie monoparentali ecc.);
- quello relativo a persone già occupate che vogliono mettersi in proprio.

Pensare ad una legge sull'imprenditoria giovanile significa dare risposte coordinate e razionali a bisogni differenziati che provengono da storie personali che vanno conosciute, da risorse territoriali che vanno indagate, da opportunità economiche che debbono essere identificate.

In primo luogo è necessario estendere le forme di sostegno finanziario tipo quelle previste dalla legge sulla disoccupazione.

Tale sostegno non deve sempre essere considerato indispensabile e prioritario.

Altre forme di aiuto debbono essere previste e debbono assumere grande importanza.

Infatti sostenere l'imprenditoria giovanile vuol dire mettere in rete competenze che già esistono e raccordarle con i singoli progetti.

Per competenze si intendono:

- competenze economiche
- competenze tecniche
- competenze organizzative
- competenze gestionali
- competenze fiscali
- competenze amministrative
- competenze di mercato
- competenze di marketing.

In altre parole lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile non può ridursi al problema dell'incentivazione finanziaria che pur deve esserci e per la quale, oltre la legge sulla disoccupazione è pure importante creare delle basi e delle possibilità.

Importante è garantire a chi intende intraprendere forme di auto-impiego una rete di servizi che facilitino la gestione dell'impresa, in modo che essa non sia caricata da compiti troppo complessi.

Per far questo è opportuno creare un organismo, non necessariamente pubblico (una società, un'associazione, una fondazione per l'imprenditorialità giovanile) in cui siano presenti i partner sociali, organismo che sappia mettere in rete le competenze necessarie e in primo luogo sappia valutare con rigore e serietà i singoli progetti.

Tale nodo organizzativo dovrà già essere risolto per la legge sulla disoccupazione, tanto che la misura 2 del documento "Strategia e misure puntuali di sostegno al rilancio economico in Ticino" parla di "Riorganizzare l'intero settore del collocamento in seguito alle modifiche della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione", ecco dunque l'occasione per allargare l'orizzonte e pensare a soluzioni più generalizzate e globali come si auspicava nel dibattito del 1993.

A questa proposta si può muovere l'obiezione relativa all'opportunità di creare una nuova legge, quando a tutti appare opportuna una semplificandone dell'apparato legislativo cantonale.

Gli obiettivi di questa proposta possono forse essere raggiunti anche con la modifica della legge d'applicazione sulla disoccupazione, della legge sull'assistenza, della legge sul promovimento industriale e di altre leggi.

Importante è darsi gli strumenti per percorrere vie nuove di fronte alla situazione dell'impiego, importante è costruire accanto alle specifiche competenze professionali anche quelle imprenditoriali di fronte all'allarmante carenza di prospettive e di speranza dei giovani che oggi faticano non solo a trovare un lavoro ma a trovare perfino un posto di tirocinio.

Mario Ferrari

Ambrosetti - Carobbio K. - Carobbio Guscetti -
Hofmann - Orelli - Paglia - Truaisch - Verda

MOZIONE

Creazione di una Borsa per la trasmissione dell'impresa

del 10 marzo 1997

Lo scorso anno ho inoltrato una mozione volta a realizzare una legge sull'imprenditoria giovanile e più concretamente ho chiesto di creare una società -per l'imprenditoria giovanile.

In attesa d'avere una risposta e più ancora di vedere qualche concretizzazione della proposta nella riforma della Legge cantonale sul sostegno all'occupazione e l'aiuto ai disoccupati e nella riforma della legge sul promovimento economico, credo sia utile completare la proposta volgendo l'attenzione anche al problema della trasmissione delle imprese.

In alcune occasioni la Fondazione che dirigo è stata sollecitata ad assumere imprese per garantire continuità a piccole aziende di varia natura che avevano ancora un mercato significativo ma a cui veniva a mancare la continuità generazionale.

Gli obiettivi d'una borsa per la trasmissione d'impresa possono essere i seguenti

- dare continuità ad imprese in pericolo di scomparsa per il raggiungimento dell'età pensionabile del titolare o per effetto dei fenomeni di globalizzazione, quando le stesse hanno incorporato competenze significative e dispongono ancora di quote di mercato significative;
- conservare competenze, ad esempio nel campo artigianale, che altrimenti scomparirebbero e nel contempo conservare l'occupazione;
- offrire possibilità imprenditoriali concrete ai giovani con una fase di sostegno volta a rafforzare le loro competenze professionali e imprenditoriali in modo da evitare, per quanto possibile, i rischi di insuccesso;
- ridefinire con il sostegno di esperti la politica dell'impresa per rapporto ai prodotti, ai servizi, ai prezzi, alla potenziale clientela;
- offrire un sostegno formativo adeguato ai giovani che intendono assumersi tali responsabilità.

L'esperienza francese della Camera dei Mestieri ha dato esiti positivi tanto da dimostrare maggiori possibilità di successo per coloro che rilevano un'impresa rispetto a coloro che la creano.

La conduzione assistita del progetto è una buona azione di accompagnamento (mettendo a disposizione più competenze come chiesto per la creazione di nuove imprese) può elevare notevolmente il tasso di successo.

D'altra parte la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa sta portando avanti a Bologna un progetto pilota chiamata appunto "Borsa per la trasmissione d'impresa".

Il nostro contesto è chiaramente diverso e molte competenze, negli anni del boom, sono state socialmente sottovalutate, accantonate e abbandonate, tanto d'aver creato un vuoto generazionale. Ma non si tratta di dare solo continuità alle imprese artigianali, ma anche ad altre realtà in cui competenze tradizionali si sono abbinate alle tecnologie più avanzate o a piccole e medie imprese impegnate su altri terreni. Sarebbe infatti peccato che nel vorticoso processo di globalizzazione vengano buttate via imprese e possibilità occupazionali che hanno ancora un loro significato economico a livello regionale.

Mario Ferrari

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

A quando un'agenzia per l'imprenditorialità in Ticino?

Nel 1993, proponevo senza successo, di introdurre nella legge sul sostegno all'occupazione e l'aiuto ai disoccupati un articolo del seguente tenore:

"Il Cantone può sostenere le iniziative imprenditoriali di singoli disoccupati o di gruppi di occupanti che presentano buone prospettive di successo, nonché le proposte per l'aggiornamento, il perfezionamento, la riqualificazione e l'orientamento professionale ad esse collegate".

Nell'aprile del 1996 inoltravo una mozione, non ancora evasa, volta a promuovere una legge sull'imprenditorialità giovanile e a creare un'agenzia per l'imprenditorialità.

Nel frattempo, la legge federale sull'assicurazione disoccupazione ha introdotto un capitolo sul "Promovimento dell'attività lucrativa indipendente" (art. 71a e 71b) e la legge d'applicazione cantonale approvata dal Gran Consiglio nell'ottobre del 1977, ma non ancora entrata in vigore, ha precisato e in parte rafforzato tale indicazione (cfr. art. 6 della L-rilocc).

Inoltre, nella legge per l'innovazione economica si è introdotto un dispositivo analogo riguardante l'autoimprenditorialità.

Nel rapporto dell'11 settembre 1997 riguardante la legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati, a pag. 27, si affermava: *"Il parallelismo tra i due dispositivi di legge appare evidente e quindi altrettanto normale dovrà essere il coordinamento e la collaborazione nella loro applicazione. Non è fuori luogo pensare ad un organismo unico volto a stimolare forme autonome di imprenditorialità, organismo che non dovrà essere necessariamente statale".*

Si tratta in pratica di creare un'agenzia per l'imprenditorialità, non certo un grosso apparato, ma piuttosto un centro di competenza flessibile che sappia attingere all'esterno le risorse necessarie a dipendenza dei progetti sottoposti.

Attualmente in Ticino per i nuovi progetti per attività lucrative indipendenti le strade maggiormente praticate sono due:

- Quella che fa capo alla legge sulla disoccupazione.
In questo caso, oltre ad un sostegno dell'Ufficio cantonale del lavoro vi è l'esame dei progetti da parte della cooperativa di fideiussione OBTG (Otschweizerische Bürgschafts- und Treuhandgenossenschaft) di San Gallo.
Si tratta di uno dei cinque centri di riferimento fissati dall'UFIAML per l'analisi dei progetti dei disoccupati.
L'esperienza finora condotta dimostra che solo il 15% dei progetti è stato accolto. I motivi di tale alta selettività andranno esaminati; resta il fatto che il meccanismo previsto dalla legge federale non sembra avere grandi risultati.
- Quella che fa capo alla Banca dello Stato del Cantone Ticino, che da prime valutazioni sembra portare a risultati più tangibili, anche perché i meccanismi sembrano meno farraginosi e la diretta presenza sul nostro territorio porta ad una migliore conoscenza e valutazione dei progetti.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. se non intende promuovere in modo più concreto e attivo una vera agenzia per l'imprenditorialità, che diventi, anche con il supporto dell'USI e della SUP, un centro altamente qualificato di promozione dell'attività indipendente, ma anche di trasmissione di attività già esistenti (cfr. proposta da me fatta il 25 febbraio 1997 per la creazione di una borsa per la trasmissione dell'impresa);
2. se non intende intervenire presso l'autorità federale, anche con l'appoggio della Deputazione ticinese alle Camere, affinché il Ticino possa avere diritto ad un centro di competenza per l'esame dei progetti sottoposti alla legge disoccupazione evitando di ricorrere all'OBTG di San Gallo.

Non va inoltre dimenticato che il messaggio governativo riguardante la legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati a pag. 36 affermava che era possibile ipotizzare (già nel 1997!) il sostegno da parte del Cantone di 50 progetti di imprenditorialità che non avrebbero ottenuto l'aiuto della Confederazione.

Anche per l'esame di tali progetti, che non saranno sottoposti all'esame dell'OBTG o che saranno respinti da quest'ultimo, appare indispensabile creare un centro di competenza ben strutturato.

MARIO FERRARI

